



9. L'ATTUAZIONE DEL PROTOCOLLO OPZIONALE ALLA CRC SUL COINVOLGIMENTO DEI MINORI NEI CONFLITTI ARMATI IN ITALIA

70. Il Comitato esprime preoccupazione in merito alla mancata applicazione delle precedenti raccomandazioni che prevedevano:

- a) l'esplicita introduzione nella legislazione nazionale del reato di reclutamento e utilizzo di individui sotto i 15 anni di età da parte di forze e gruppi armati (CRC/C/OPAC/ITA/CO/1, par. 12);
- b) la definizione del concetto di "partecipazione diretta" da parte delle leggi nazionali (CRC/C/OPAC/ITA/CO/1, par. 11), in linea con gli articoli da 1 a 4 del Protocollo Opzionale concernente il coinvolgimento dei bambini nei conflitti armati.

71. Pur apprezzando l'allineamento con l'articolo 29 della Convenzione, il Comitato lamenta l'assenza, nei programmi delle quattro scuole militari operanti in Italia, di materie specifiche che abbiano come oggetto i diritti umani, la Convenzione e il Protocollo Opzionale. Lamenta inoltre la mancata applicazione della precedente raccomandazione relativa all'introduzione del divieto e della perseguibilità penale della vendita di armi di piccolo calibro e armi leggere a Paesi in cui i minori siano coinvolti in conflitti armati (CRC/C/OPAC/ITA/CO/1, par. 17). Il Comitato si rammarica inoltre per la mancanza, nel rapporto elaborato dall'Italia, di informazioni sulla riabilitazione e la reintegrazione sociale dei minori vittime dei crimini oggetto del Protocollo Opzionale.

72. Ribadendo le proprie raccomandazioni precedenti, il Comitato sollecita l'Italia affinché intensifichi l'impegno nell'applicazione del Protocollo Opzionale concernente il coinvolgimento dei bambini nei conflitti armati e:
- a) emendi la propria dichiarazione apposta al Protocollo Opzionale sull'età minima per il reclutamento al fine di

conformarsi alla legislazione nazionale che prevede un'età minima di 18 anni;

- b) emendi il Codice Penale vietando e perseguendo in maniera esplicita il reclutamento e l'utilizzo, da parte di forze e gruppi armati, in conflitti armati, di individui al di sotto dei 18 anni di età;
 - c) vieti e persegua penalmente nella legislazione nazionale la vendita di armi di piccolo calibro e armi leggere a paesi in cui i minori siano coinvolti in conflitti armati;
 - d) includa il reclutamento e l'utilizzo di minori in conflitti armati tra i motivi previsti dalla legislazione nazionale per la concessione dello status di rifugiato;
 - e) ratifichi la Convenzione sulle munizioni a grappolo.
- CRC/C/ITA/CO/3-4, punti 70-71-72

L'Italia continua a fornire aiuti militari ai Paesi che arruolano e utilizzano i minori nei conflitti armati, fornendo – attraverso le missioni militari all'estero – addestramento ai corpi di polizia di tali Paesi.

I Carabinieri hanno continuato ad addestrare la polizia dell'**Afghanistan**¹²⁰, che secondo il Rapporto del Segretario Generale ONU del 15/05/2014 – *Le sort des enfant en temps de conflit armé*¹²¹, ha utilizzato, come già in passato, i minorenni.

Inoltre, l'ultimo decreto legge sulle missioni militari all'estero prevede che "nel quadro dell'impegno finanziario della comunità internazionale per l'Afghanistan dopo la conclusione della missione ISAF, è autorizzata per l'anno 2015, mediante i meccanismi finanziari istituiti nel quadro delle intese internazionali, l'erogazione di un contributo di Euro 120.000.000 a sostegno delle forze di sicurez-

120 Cfr. Ministero della Difesa: <http://www.carabinieri.it/arma/oggi/missioni-all'estero/oggi>.

121 Il Rapporto annuale, che copre il periodo gennaio-dicembre 2013, è scaricabile dal seguente link: http://www.un.org/fr/documents/view_doc.asp?symbol=S/2014/339.



za afgane, comprese le forze di polizia¹²². Il Decreto Legge n. 109/2014 ha prorogato anche la missione ISAF in Afghanistan per il secondo semestre del 2014. Dal 1 gennaio 2015, la missione ISAF si è conclusa e ad essa è subentrata la Resolute Support Mission (RSM), per lo svolgimento di attività di formazione, consulenza e assistenza a favore delle forze di difesa e sicurezza afgane e delle istituzioni governative. Sarebbe doveroso, invece, sospendere l'addestramento, fino a quando il Governo di Kabul non avrà posto fine all'utilizzo dei bambini come soldati. Il Decreto Legge n. 109 del 01/08/2014, convertito nella Legge n. 141 del 01/10/2014, all'articolo 3, comma 5, ha autorizzato la spesa di quasi 18 milioni di Euro per prorogare, per il periodo 01/07/2014 - 31/12/2014, la partecipazione di personale militare alla missione dell'Unione Europea in **Somalia** (EUTM Somalia) e alle altre missioni nel Corno d'Africa e nell'Oceano Indiano, nonché per il funzionamento della base militare nazionale nella Repubblica di Gibuti.

Le predette missioni sono state prorogate per i primi nove mesi del 2015 dal Decreto Legge n. 7/2015, art. 12, comma 4, che le ha anche rifinanziate con uno stanziamento complessivo di circa 21 milioni di Euro. Al momento, EUTM Somalia è guidata da un generale italiano. La missione di formazione, istituita dall'Unione Europea, è finalizzata a contribuire alla costituzione e al rafforzamento delle forze armate nazionali somale (SNAF), mediante addestramento. Dal mese di marzo 2014, sono stati formati 900 soldati somali, che entro la fine dell'anno diventeranno circa 1.400¹²³.

Sempre il Decreto Legge n. 7/2015, all'articolo 14, comma 5, ha autorizzato per il 2015 anche la fornitura gratuita alle forze armate somale di quattro veicoli multiruolo, nonché di effetti di vestiario ed equipaggiamento.

Tale sostegno, tuttavia, non appare condivisibile, visto che il Governo di Mogadiscio è stato

denunciato dal Segretario Generale ONU, nel citato Rapporto, così come negli anni scorsi, per l'arruolamento e l'utilizzo dei minori nell'esercito somalo. Il supporto dovrebbe essere subordinato al rispetto dei diritti umani e, quantomeno, alla cessazione del fenomeno dei bambini-soldato.

In **Mali**, altro Paese interessato secondo il citato Rapporto ONU, è operante la missione UNASMA. Per i primi nove mesi del 2015, l'articolo 13, comma 5 del Decreto Legge n. 7/2015, autorizza la spesa di circa due milioni di Euro per questa e altre missioni ONU e dell'Unione Europea nella regione sahariana. UNASMA ha, in particolare, il seguente mandato: "l'attuazione di programmi per il disarmo, la smobilitazione e la reintegrazione degli ex combattenti e lo smantellamento delle milizie e dei gruppi di auto-difesa, in coerenza con gli obiettivi di riconciliazione e tenendo in considerazione le esigenze specifiche dei bambini smobilitati e proteggendo la popolazione civile sotto minaccia imminente di violenza fisica, le donne e i bambini colpiti dai conflitti armati, le vittime di violenza sessuale e di violenza di genere nei conflitti armati"¹²⁴.

Infine, per quanto riguarda **le esportazioni di armi, le armi leggere e di piccolo calibro** (pistole, fucili e loro parti e accessori) sono, dal punto di vista legale, in gran parte considerate "armi civili" e in quanto tali escluse dal campo di applicazione della Legge 185 del 1990, che prevede criteri molto rigorosi, mentre sono regolamentate dalla Legge 110 del 1975, che non prevede nessuna misura di trasparenza e alcun controllo parlamentare.

Pertanto **il Gruppo CRC raccomanda:**

1. Al Governo, di vigilare e adoperarsi affinché sia vietata ogni forma di aiuto militare (ivi compresa l'esportazione di armi) ai Paesi che utilizzano i minori nei conflitti armati;

122 Art. 18, comma 1, del D.L. 7/2015. Cfr. http://www.camera.it/_dati/leg17/lavori/stampati/pdf/17PDL0028630.pdf.

123 "Somalia, Gen. Mingiardi: Italia in primo piano in Eutm ma l'UE deve investire di più", *ADN Kronos* del 5 ottobre 2014.

124 Camera dei Deputati, Disegno di Legge n. 2893, "Conversione in legge del decreto-legge 18 febbraio 2015 n. 7", presentato il 19 febbraio 2015. Disponibile su: http://www.camera.it/_dati/leg17/lavori/stampati/pdf/17PDL0028630.pdf.



2. Al Parlamento, di legiferare per specificare il concetto di “partecipazione diretta” dei minori di 18 anni a un conflitto armato; rendere più rigorosa la normativa in materia di esportazioni e transazioni di armamenti (Legge 185/1990 e successive modificazioni e integrazioni) vietando e perseguendo penalmente le esportazioni verso Paesi che reclutano e/o utilizzano bambini soldato; migliorare in termini di trasparenza e monitoraggio la Legge 110/1975 sull’esportazione di “armi ad uso civile”.